

*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur
de la Méditerranée*

Griglia Buone Pratiche per l'Attività di Capitalizzazione



**Programma di cooperazione transfrontaliera
Italia/ Francia "Marittimo"
2007-2013**

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

Griglia Buone Pratiche per l'Attività di Capitalizzazione

Il presente contributo mira a una preliminare identificazione di Buone pratiche (BP) riguardo i Cluster Accessibilità e Ambiente. L'ipotesi di selezione si basa sul lavoro svolto dal gruppo di lavoro sulla Capitalizzazione del Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013, con specifico riferimento a:

1. Matrici di Cluster Ambiente/Accessibilità
2. Draft Report Cluster Ambiente/Accessibilità redatti dagli esperti di settore
3. Seminari tematici coordinati dal moderatore
4. Indagine cognitiva realizzata dal metodologo

Tale contributo, preliminare e non esaustivo è inteso a integrazione della redazione dei report di Cluster una volta ricevute osservazioni, commenti, proposte di modifica da parte del Gruppo di Lavoro.

1. Le Matrici di Cluster

Nell'aprile/maggio 2013 gli esperti settoriali hanno realizzato, con la supervisione del metodologo, le matrici di cluster secondo il format proposto dall'Autorità di Gestione. Queste matrici, realizzate a livello di progetto e quindi a livello di cluster, sono funzionali a identificare punti di forza e di debolezza, prodotti e processi e livello di cooperazione. In particolare, nella sezione "prodotti e processi" è indicata una prima ipotesi di buone pratiche da valorizzare per ciascun sottotema, nello specifico:

MATRICE UNICA AMBIENTE	
Temi di riferimento	Buone pratiche da valorizzare (ipotesi)
Sistemi per la gestione integrata dei parchi marini delle aree protette e delle zone costiere e reti ambientali in genere	Marchio RETRAPARC- identifica le attività produttive dei parchi del progetto- da non confondere marchi di prodotti. Riconoscimento della rete- Nord della Sardegna e Corsica.
Cambiamento climatico e prevenzione dei rischi	Le piattaforme modellistiche e di condivisione dei dati costituiscano un investimento immateriale che può dar luogo in tempi brevi a strutture previsive e operative
Reti ambientali	Modelli di gestione dei siti della rete Natura 2000; studio tariffazione puntuale.

Monitoraggio salvaguardia dello spazio marino transfrontaliero	modello di sistema di monitoraggio integrato studio monitoraggio Poseidonia.
Sistemi per promozione utilizzo fonti di energia rinnovabile	Piano di Gestione forestale finalizzato all'utilizzo delle Biomasse; Regolamenti comunali, modificati o integrati al fine di rendere applicabili e, quando necessarie, cogenti tecnologie, materiali e criteri applicativi orientati al risparmio energetico
Valorizzazione delle produzioni locali	Gli studi di comparto (lane autoctone, piante tintorie, turismo rurale) e l'analisi delle strategie di marketing territoriale, hanno saputo coniugare efficacemente l'approccio teorico-scientifico con l'elaborazione di concrete proposte operative, fatte proprie dagli <i>stakeholder</i> .
Sviluppo turistico e sviluppo sostenibile	-----

MATRICE UNICA ACCESSIBILITÀ	
Temi di riferimento	Buone pratiche da valorizzare (ipotesi)
Servizi di infomobilità e accessibilità	Creazione di sinergie tra le amministrazioni volte a migliorare i servizi di infomobilità. Definizione di specifiche comuni che integrino i sistemi di infomobilità.
Sperimentazione di nuovi servizi di trasporto pubblico terrestre e marittimo	Miglioramento dei servizi di trasporto pubblico. Attivazione Metrò del mare. Realizzazione attività di Business to Business. Realizzazione di un manuale di buone pratiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti
Sicurezza di mezzi, persone e infrastrutture	Gruppo di auditing. Web gis meteorologico. Creazione di una rete operativa transfrontaliera
Piattaforme logistiche per il trasporto merci	Promozione di attività di coinvolgimento e governance mirate alla definizione di standard condivisi per la programmazione del traffico merci e per la gestione delle situazioni di emergenza
Reti di porti turistici	Politiche Ambientali. Tecnologie innovative di bonifica e decontaminazione

2. Draft Report Cluster Ambiente/Accessibilità redatti dagli esperti di settore

Nell'elaborazione dei Draft Report del giugno 2013, gli esperti tematici con la supervisione del metodologo giungono a una definizione più mirata degli investimenti e azioni da valorizzare come buone pratiche. In questo senso, si propone una maggiore razionalizzazione dei temi in riferimento ai quali raggruppare le BP, le quali vengono maggiormente specificate in termini di rilevanza territoriale e di partecipazione degli *stakeholder*:

DRAFT REPORT AMBIENTE	
Temi di riferimento	
Sistemi per la gestione integrata dei parchi marini delle aree protette e delle zone costiere, uso sostenibile delle risorse e reti ambientali	Costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (G.E.C.T) Linee Guida modelli gestionali individuati e validati durante le azioni da applicare per coniugare le esigenze produttive delle attività economiche e le necessità di tutela della biodiversità nelle aree protette Azione integrata di informazione, sensibilizzazione, rivolta alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani denominata "rifiuti zero" Accordo Quadro di Cooperazione tra aree diverse e finalizzato alla valorizzazione congiunta delle zone interne e delle principali produzioni agricole e artigianali Le Linee guida transfrontaliere della ristorazione scolastica,
Cambiamento climatico e prevenzione dei rischi e Monitoraggio e salvaguardia dello spazio marino transfrontaliero	Modello valutazione rischio incendi RISICO Sistema di monitoraggio integrato per l'alto tirreno "Mosaico radar transfrontaliero", in cui confluiranno i dati radar di tutti i partner garantendo il monitoraggio di un'ampia area del Tirreno tra Toscana, Sardegna, Corsica e Liguria. La condivisione dei dati permetterà di coordinare le procedure di allerta e gestione dei rischi da dissesto idrogeologico costiero Rete per il monitoraggio erosione costiera
Sistemi per la promozione e utilizzo fonti energia rinnovabile	Analisi della normativa, delle tecniche e dei materiali tradizionali e delle tecnologie innovative riguardanti il risparmio energetico e loro applicazione nei centri urbani; Regolamenti comunali, modificati o integrati a orientati al risparmio energetico e alla valorizzazione della "casa mediterranea"; Manufatti realizzati nei cantieri pilota, capaci di illustrare le modalità applicative, l'impatto estetico, gli effetti energetici delle soluzioni adottate Modello di governance per una corretta gestione della risorsa biomassa.

DRAFT REPORT ACCESSIBILITÀ	
Servizi di infomobilità e accessibilità	Interfacce web con informazioni su orari, dati sul traffico, travel-planning, infrastruttura informativa per la mobilità, per l'erogazione di servizi per il trasporto intermodale interregionale
Sperimentazione di nuovi servizi di trasporto pubblico terrestre e marittimo	Sperimentazione nuova tipologia di collegamento marittimo (metrò del mare); sperimentazione nuova linea di trasporto pubblico locale (contesto Fly & Ferry); nuovo servizio attivato sulla rotta Porto Torres - Propriano,
Sicurezza di mezzi, persone e infrastrutture	Realizzazione e installazione delle rete di stazioni per rilievo del vento in alcuni porti dell'area
Piattaforme logistiche per il trasporto merci	Modello di previsione degli impatti sul sistema logistico, sistema informativo territoriale, osservatorio territoriale transfrontaliero (con parte web-gis),
Reti di porti turistici	Tecnologie innovative di bonifica e decontaminazione, realizzazione di sistemi multimediali/fibre ottiche sui pontili

3. Seminari tematici coordinati dal moderatore

I Seminari, coordinati in maniera efficace e partecipativa dal Moderatore il **25 e il 26 giugno 2013** con il supporto degli esperti tematici e dell'AGU, sono stati utili a raccogliere input e riflessioni "bottom up" da parte dei beneficiari. Sono state proposte alcune dimensioni "ideali" delle varie esperienze progettuali per i due cluster: il coinvolgimento degli attori-chiave, l'impatto sul territorio, il consolidamento e l'innovazione. In termini di buone pratiche, sono emerse le seguenti esperienze:

SEMINARIO TEMATICO	BUONE PRATICHE EMERSE
AMBIENTE	Creazione di una nuova area protetta e stabile comunità transfrontaliera Scoperta di nuove malattie vettoriali Protocolli di monitoraggio per standardizzazione e semplificazione dati
ACCESSIBILITÀ	la sperimentazione di nuove modalità di trasporto efficaci e inserite nella programmazione; la predisposizione di nuove modalità di servizio, soprattutto per quel che riguarda i soggetti svantaggiati; l'aggiornamento e la creazione di sistemi informativi a supporto del settore dei trasporti.

E' utile ricordare come l'elemento di maggior efficacia di uno strumento come i seminari tematici sia quello di offrire una prospettiva, quella dei beneficiari, che è diversa da quella usuale di AGU e degli esperti tematici. E' interessante a tal riguardo notare come la maggior parte delle BP indicate dai beneficiari confermino, aldilà delle differenti

diciture, quanto rilevato dagli esperti tematici nel corso dell'analisi dei mesi precedenti. Tuttavia, il livello di partecipazione dei responsabili dei progetti agli eventi tematici non consente una sistematizzazione equilibrata e completa delle conoscenze acquisite sulle BP sino a questo momento. Per questo, una successiva fase di indagine cognitiva da parte del metodologo si rende necessaria per avere il quadro più complessivo.

4. Indagine cognitiva realizzata dal metodologo

Nella proposta metodologica inviata a **Luglio 2013** abbiamo proposto una classificazione degli investimenti realizzati fornendo una scheda descrittiva che indichi a) territorio, b) tipologia c) dimensione finanziaria dell'investimento d) sostenibilità, e) progettazione e implementazione congiunta f) gruppo di lavoro transfrontaliero g) *stakeholder* h) sinergie con gli strumenti di programmazione i) progetto di riferimento.

Questo tipo di approccio dovrebbe colmare il *gap* di informazioni qualitative circa le ipotesi presentate fino a questo momento. La base di partenza restano dunque le matrici di cluster, il percorso seguito dai *draft report* tematici e dai seminari viene valorizzato cercando conferma dei vari elementi proposti. C'è da considerare infatti che la maggior parte delle informazioni nel corso della prima fase del lavoro (*Matrici, draft report*) giungeva dai formulari di progetto (dove sono descritti obiettivi e azioni da intraprendere, ma non quanto effettivamente compiuto) e solo in parte da *report* di avanzamento e conclusivi (il numero dei progetti conclusi e in grado di offrire una panoramica completa sugli *output* concretamente realizzati è limitato). Era dunque più che probabile che la verifica portata avanti da una indagine cognitiva evidenziasse lacune nella messa a disposizione di strumenti e documenti che -magari di ottimo potenziale transfrontaliero- tuttavia non avessero una compiutezza di realizzazione tale da costituire una buona pratica a tutti gli effetti.

Come anticipato nella proposta metodologica per la Fase 6, le criticità evidenziate fin qui dal percorso di capitalizzazione possono essere riassunte come segue:

- frammentarietà di informazioni e scarsa capacità di divulgazione dei risultati da parte dei beneficiari: specie nella raccolta dei dati per le matrici di cluster, la qualità e quantità dei dati raccolti varia da progetto a progetto..
- Dimensione strategica degli investimenti limitata rispetto alla dimensione progettuale: l'ottica di rete da parte dei beneficiari di progetto non rileva una sufficiente sensibilità, specie nel suo valore aggiunto transfrontaliero
- Tendenza alla burocratizzazione di funzioni e competenze rispetto al concreto contributo transfrontaliero dei soggetti maggiormente rappresentativi (ad es. mancata partecipazione di agenzie di sviluppo, fondazioni regionali dedicate, consorzi ecc.)
- Limitata percezione del ruolo chiave dei centri urbani come elemento centrale di competitività e innovazione del territorio transfrontaliero. La partecipazione degli *stakeholder* viene intesa dai beneficiari come una generica sensibilizzazione alle attività delle iniziative progettuali piuttosto che un'opportunità di responsabilizzazione e di volano di investimenti.

I criteri proposti per la classificazione di un investimento come BP sono, come anticipato, i seguenti:

Territorio: lo sviluppo di un'azione nell'ambito di un'area transfrontaliera sufficientemente rappresentativa costituisce il primo degli elementi essenziali per definire una BP. Come dimensione è sufficientemente intuitiva: uno spazio di cooperazione che riguarda quattro regioni (cinque, considerando PACA in vista del periodo 2014-2020) non può rappresentare un elemento di eccellenza se circoscritto a un'ottica locale. Non è automatico però che, ad esempio, lo sviluppo di un'azione sulla sola sponda italiana o francese vada inteso in ottica riduttiva, specie in presenza di azioni per la sostenibilità sviluppate a livello transfrontaliero con forti possibilità di trasferimento. La presenza o meno di aree territoriali di rilievo spesso aiuta piuttosto a identificare la rilevanza del tema affrontato dall'iniziativa rispetto alle esigenze del territorio.

Tipologia: distinguiamo in questo caso tra a) attività di studio, b) sperimentazione pilota, c) investimento infrastrutturale e d) approccio innovativo. Si considera il carattere innovativo di tali attività in senso assoluto ma anche e soprattutto in relazione al carattere e al grado di sviluppo tecnologico e amministrativo dei vari territori in cui vengono realizzate.

Dimensione finanziaria dell'investimento: non ci si riferisce alla dotazione finanziaria progettuale in sé, quanto alla diretta corrispondenza tra costi e benefici per il territorio transfrontaliero e i suoi cittadini.

Progettazione e implementazione congiunta: è importante che l'elaborazione di un'idea progettuale e la progettazione di un investimento nascano e si sviluppino partendo da esigenze su entrambe le sponde. Un'iniziativa che si genera da limitate esigenze locali è difficile che possa portare a un investimento che porti benefici su entrambe le sponde.

Gruppo di lavoro transfrontaliero: la creazione di un *working group* transfrontaliero presuppone un'intensa attività di scambio di informazione e di attività comuni destinate a creare le condizioni per una rete stabile e attiva sul territorio. Il livello qualitativo del WG è spesso influenzato dalla settorialità dello stesso: un gruppo transfrontaliero di ricercatori, analisti, esperti o dirigenti regionali dello stesso settore impegnati su un medesimo obiettivo raggiunge risultati più concreti e misurabili di un mero organismo di pilotaggio magari concentrato principalmente su questioni amministrative e finanziarie

Stakeholder: l'implicazione o meno di soggetti rilevanti e portatori d'interesse pubblico e privato, il livello della loro interazione e il riferimento delle azioni alle specifiche competenze ed esperienze influenza in maniera determinante i caratteri di concretezza ed efficacia legati a un investimento transfrontaliero. Questa dimensione è quella forse con le maggiori e concrete potenzialità di consolidamento per le iniziative di cooperazione future.

Sinergie con gli strumenti di programmazione: la diretta complementarità con le strategie del territorio, specie a livello regionale costituiscono un moltiplicatore dell'efficacia dell'impatto sul territorio. Non si tratta di verificare una semplice coerenza formale con gli strumenti di programmazione a valere sull'area interessata, ma di mettere in evidenza il valore aggiunto transfrontaliero di iniziative di cooperazione volte a potenziare lo sviluppo e la competitività dei territori.

Progetto di riferimento: l'esistenza di uno o più progetti che insistono sul medesimo investimento transfrontaliero è questione delicata e cruciale. Se si opera in ottica di non duplicazione, attraverso un'azione complementare di più iniziative si massimizza il beneficio per i cittadini dell'area transfrontaliera attraverso un'azione di cooperazione

stabile e continuativa. La regia regionale di queste iniziative è indispensabile per individuare e valorizzare questo tipo di interazioni.

Quella che segue è una tabella che sulla base delle informazioni messe a disposizione su web e altri canali di comunicazione istituzionale, è la risultante dell'indagine cognitiva portata avanti nel luglio 2013. Essa mira a classificare le BP proposte dai vari strumenti (matrice, *draft report*, seminari tematici) secondo un livello di rispondenza ai criteri summenzionati e a una generale adeguatezza formale (rispetto del Regolamento 1828/2006 in termini di informazione e pubblicità e bilinguismo delle informazioni diffuse). In tale mappatura, i valori di riferimento variano da 1 a 4 (Assente, Mediocre, Discreto, Buono, Eccellente), con un valore aggiunto dato inoltre dalla presenza di riconoscimenti a livello nazionale, europeo e internazionale.

BP Ambiente	Rilevazione	Territorio	Tipologia	Dimensione finanziaria	Progettazione	Gruppo Lavoro	Stakeholder	Sinergie	Progetto	Indagine Metodologo		Totale
Marchio RETRAPARC	Matrice Draft Rep	xxx	xxxx	xxxx	xx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	x	x	30
Modello valutazione rischio incendi RISICO	Matrice Draft Rep	xxx	xxxx	xxxx	xxx	xxx	xx	xxx	xxxx	xx	xx	30
Sistema di monitoraggio integrato	Matrice Draft Rep Seminario	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	38
Piano di Gestione forestale Biomasse	Matrice Draft Rep	xxx	xxxx	xxx	xx	xxx	xx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	33
Gli studi di comparto (lane autoctone)	Matrice Draft Rep	xxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	39
Costituzione del G.E.C.T.	Matrice Draft Rep	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	40
Strategia rifiuti zero	Matrice Draft Rep Seminario	xx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	38
Scoperta di nuove malattie vettoriali	Draft Rep Seminario	xxxx	xxxx	xxxx	xx	xxxx	xxx	xx	xxx	xx	xx	30

BP Accessibilità	Rilevazione	Territorio	Tipologia	Dimensione finanziaria	Progettazione	Gruppo Lavoro	Stakeholder	Sinergie	Progetto	Indagine Metodologo		Totale
Servizi di infomobilità	Matrice Draft Rep Seminario	xxxx	xxxx	xxxx	xx	xx	xxxx	xxxx	xxxx	x	x	30
Metrò del mare	Matrice Draft Rep	xxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxxx	x	x	30
Stazioni per rilievo del vento	Matrice Draft Rep	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	39
Osservatorio territoriale transfrontaliero	Matrice Draft Rep	xxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	33
Tecnologie innovative di bonifica e decontaminazione	Matrice Draft Rep Seminario	xxxx	xxxx	xxxx	xx	xxxx	xxx	xx	xxx	xx	xx	30
Nuove modalità di servizio per soggetti svantaggiati	Draft Rep Seminario	xxxx	xxx	xxxx	xx	xxxx	xxxx	xxxx	xx	xx	x	30

a) Dimensione verticale della capitalizzazione

L'indagine portata avanti a **Luglio 2013** ha confermato la rilevanza delle iniziative individuate dagli esperti di settore. Le principali criticità riguardano tuttavia la disponibilità delle informazioni che, specie riguardo le iniziative di servizio pubblico (ad esempio, le piattaforme per il reperimento di dati sui servizi) divengono cruciali nel constatare una mancanza- almeno al momento- di efficacia e un livello non adeguato di conformità alla normativa regolamentare in tema di informazione e pubblicità. E' chiaro che in mancanza di requisiti fondamentali nella presentazione ufficiale degli investimenti non è possibile promuovere in maniera appropriata alcune iniziative, seppure potenzialmente di forte impatto transfrontaliero. Al tal riguardo si raccomanda un adeguamento di quei prodotti/output di progetti ancora in corso che permetta di portare i benefici delle varie iniziative verso un numero più ampio possibile di cittadini e di territori.

La proposta del metodologo circa la selezione preliminare delle BP esamina, secondo il modello di proposta metodologica presentato all'AGU, sei ipotesi di buone pratiche sulla base dei punteggi risultanti, e cioè rispettivamente:

CLUSTER AMBIENTE

- Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (G.E.C.T) Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio
- Sistema di controllo e monitoraggio marino integrato
- Applicazione della metodologia Life Cycle Assessment (LCA) al settore delle piante officinali-tintorie
- Piano Rifiuti zero

CLUSTER ACCESSIBILITA

- Osservatorio Logistico del Territorio Transfrontaliero
- Stazioni anemometriche nei porti del territorio transfrontaliero

1) Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (G.E.C.T) Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio/AMBIENTE

Descrizione	<p>Il GECT Parco Internazionale delle Bocche di Bonifacio, il primo istituito nell'area transfrontaliera, è promosso da due soggetti transfrontalieri: l'Office de l'Environnement de la Corse e l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. Scopo dell'iniziativa è l'elaborazione di un piano di gestione comune che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'estensione del riconoscimento ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea), così come ottenuto recentemente dal partner francese, anche per l'Arcipelago di La Maddalena; - la richiesta congiunta dei due partner per ottenere il riconoscimento UNESCO circa l'innovatività della gestione dell'Area sulla quale opererà il GECT; - il monitoraggio tecnico-scientifico condiviso, anche attraverso equipaggi/staff tecnici - congiunti, finalizzato ad analizzare e valutare l'ambiente socio-economico e le tendenze naturali ed antropiche dei luoghi; - l'elaborazione di Modelli formativi (delle risorse umane coinvolte) congiunti e banche dati gestite in maniera comuni; - l'utilizzo di strumenti ed apparecchiature gestite congiuntamente e finalizzate ad un utilizzo sostenibile dell'ambiente nonché a promuovere l'integrazione geografica dell'area oggetto dell'intervento. <p>l'adozione di un modello innovativo di gestione energetico che avrà ad oggetto, sia sull'isola di Spargi (sede amministrativa) che su quella di Lavezzi (base tecnico-scientifica) del GECT- PMIBB:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un intervento strutturale finalizzato al risparmio energetico - l'impiego di energie alternative che consenta l'autonomia energetica a basso, se non nullo, impatto ambientale.
Territorio	<p>Corsica: Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio, Riserva Naturale Isole Cerbicali</p> <p>Sardegna: Parco Nazionale Arcipelago La Maddalena</p>
Tipologia	Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera
Dimensione finanziaria	€ 1.800.000 per il periodo 2010-2013
Sostenibilità	<p>Siglato il 7 Dicembre 2012 e istituito ai sensi del Regolamento 1082/2006, il Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera ha durata fino al 31 Dicembre 2080. Il GECT, attraverso il Parco della Maddalena sta lavorando attivamente con vari soggetti preposti alla tutela delle risorse naturali a livello nazionale con i quali ha stipulato specifici protocolli d'intesa (Parco Nazionale delle Cinque Terre e dell'Arcipelago Toscano), con altre aree protette della Sardegna (Parco Nazionale dell'Asinara e Parco Regionale di Porto Conte) nell'ambito progetto RETRAPARC, finanziato con i fondi del Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013 e con l'OEC (Ufficio per l'Ambiente della Corsica), con il quale collabora sin dalla sua istituzione ed ha stabilito un partenariato sempre più forte col passare degli anni</p>
Progettazione e implementazione congiunta	La progettazione e l'implementazione sono state avviate e completate dagli uffici di OEC e PNAM

Stakeholder	L'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, istituito ai sensi della Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, si occupa di protezione ambientale, sviluppo sostenibile e di tutela del paesaggio; esso è inserito in un quadro di collaborazioni che include altre aree protette regionali e nazionali. L'Office de l'Environnement de la Corse (OEC, Agenzia per l'Ambiente della Corsica), ente pubblico creato nel 1991 sotto la guida della Collettività Territoriale della Corsica, ha quale missione quella di stimolare e coordinare la politica regionale per la protezione e la valorizzazione del patrimonio conciliandola con le esigenze di sviluppo e di pianificazione.
Sinergie con gli strumenti di programmazione	La Legge francese del 22 gennaio 2002 sulla Corsica ha precisato il passaggio di specifiche competenze alla Collettività territoriale della Corsica (Regione Corsica), la cui gestione è stata affidata all'OEC insieme a nuovi e diversi settori come la qualità dell'aria, le riserve naturali, le riserve di caccia e di pesca, l'energia rinnovabile e l'elaborazione di piani dipartimentali per lo smaltimento dei rifiuti domestici o industriali. L'OEC è stato individuato come autorità ambientale in tutti gli ambiti di intervento della Collettività territoriale della Corsica. L'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, istituito ai sensi della Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991, si occupa di protezione ambientale, sviluppo sostenibile e di tutela del paesaggio; esso è inserito in un quadro di collaborazioni che include altre aree protette regionali e nazionali.
Progetto di riferimento	P.I.M.M.B (Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013) RETRAPARC (Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013)

2) Sistema di controllo e monitoraggio marino integrato/AMBIENTE

Descrizione	<p>L'obiettivo principale dell'investimento è stato quello di creare a partire dal 2009 un percorso unico sul monitoraggio marino e costiero tra le regioni che si affacciano sul Mediterraneo a partire dalla zona dell'alto tirreno e dalle regioni Sardegna, Corsica e Toscana coinvolte nel Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013 e nel cui territorio la gestione ambientale si è basata finora su approcci scientifici e metodologici diversi tra loro. Le attività realizzate con la prima iniziativa MOMAR sono state volte alla creazione di un gruppo di lavoro transfrontaliero le cui attività hanno spaziato da campagne di misura in situ, campagne di misura in mare aperto, lancio di boe oceanografiche, sperimentazione e validazione di modelli matematici; infine, sono state realizzate due le campagne oceanografiche "MELBA" e "MILONGA" nel 2010-2012. Nel periodo 2013 -2015 l'investimento prevede la realizzazione di una serie di infrastrutture e attrezzature nell'area marina comune, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un sistema radar HF, che sarà installato tra la costa Toscana e la Corsica, in modo da permettere l'acquisizione di dati fisici del mare (correnti e moto ondoso) su un'area estesa di particolare rilievo (nell'area tra il Canale di Corsica, Capraia, Elba e Pianosa); - Un aliante marino o glider , pilotabile da remoto, per l'acquisizione delle caratteristiche fisiche e biogeochimiche delle masse d'acque nell'area dell'Arcipelago Toscano, seguendo rotte prestabilite e con movimenti verticali fino a 600-1000 m di profondità, da eseguire operativamente in maniera routinaria; - Due strumenti di campionamento continuo dell'acqua di mare, detti Ferrybox (CIBM, Università di Cagliari), operanti a bordo di due navi in transito nell'area, in grado da analizzare parametri fisici (temperatura e salinità) e biogeochimici (ossigeno disciolto, clorofilla, riconoscimento specie fitoplanctoniche, nutrienti, ecc.) delle acque transfrontaliere, sulle rotte più significative dell'area marina transfrontaliera. - L'implementazione e l'aggiornamento di strumenti e dispositivi che rendano fruibili in tempo reale i dati acquisiti dagli strumenti di misura in-situ presenti nell'area (boe oceanografiche); - La creazione e implementazione di una Piattaforma web Open Data, a disposizione sia di utenti qualificati che utenti generici, a fini di qualità della vita, turismo, professioni
Territorio	Area marittima Toscana, Sardegna, Corsica, Liguria
Tipologia	Ricerca e sperimentazione congiunte. Infrastruttura materiale
Dimensione finanziaria	€ 4063.000,00 per il periodo 2009-2015
Sostenibilità	Messa a punto di accordi interistituzionali per la gestione delle infrastrutture comuni e per la messa a disposizione dei dati scientifici e di ricerca congiunti
Progettazione e implementazione congiunta	La progettazione del modello di monitoraggio marino è stata realizzata congiuntamente da LAMMA e IFREMER sotto il coordinamento della Regione Toscana. La dimensione operativa ha visto il concreto contributo di Università di Cagliari e CIBM per la parte di raccolta dati
Stakeholder	Consorzi pubblici, agenzie specializzate, Università e Centri Interuniversitari per le attività di ricerca e sperimentazione

	<p>Autorità regionali e agenzie regionali per la protezione ambientale per le attività istituzionali</p> <p>Centri Studi, Associazioni e Fondazioni, e Enti Parco per le attività di disseminazione</p>
Sinergie con gli strumenti di programmazione	<p>PRAA Toscana 2007-2010 e PAER 2011-2015, il Piano regionale di Tutela delle acque approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 6 del 25 Gennaio 2001. L.R.56/2000 e Delibera C.R. 35/2011 definizione di 10 SIC Marini; per la Liguria la Legge regionale 4 agosto 2006 n. 20, , la Legge regionale 28 aprile 1999 n.13). Inoltre, D.lgs 190/2010 DPR 209/2011 che istituisce la zona di protezione ecologica del Mediterraneo Nord Occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno Accordo internazionale tra Francia Italia e Principato di Monaco su Santuario Pelagos sottoscritto nel 1999 e ratificato dallo stato Italiano con L.391/2001 Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006</p>
Progetto di riferimento	<p>MOMAR Monitoraggio Marino Integrato 2009-2012</p> <p>SICOMAR Sistema di Controllo Marino 2013- 2015</p>

3) Applicazione della metodologia Life Cycle Assessment (LCA) al settore delle piante officinali-tintorie/ AMBIENTE

Descrizione	<p>Il metodo LCA (Life Cycle Assessment) al ciclo produttivo delle piante officinali-tintorie riguarda la messa a punto di procedure di certificazione. In particolare, l'LCA , costituisce una metodologia di valutazione ambientale che fornisce una visione globale e dettagliata del sistema osservato, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evidenziare e localizzare le opportunità di riduzione degli impatti ambientali collegati alla vita dei prodotti; - supportare decisioni interne in merito a interventi su processi, prodotti e attività; - informare il pubblico in merito all'impatto ambientale legato al ciclo di vita dei prodotti mediante successiva convalida della Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD; - identificare linee strategiche per lo sviluppo di nuovi prodotti o servizi; - paragonare tra loro prodotti con la medesima funzione; - valutare e confrontare gli effetti legati a diverse politiche ambientali e di gestione delle risorse; - ottenere il marchio di qualità ecologica per il sistema prodotto cui l'analisi si riferisce; - approfondire la valutazione ambientale del sistema di prodotto nel contesto di un'analisi ambientale per il Sistema di Gestione Ambientale □ EMAS o ISO 14001.
Territorio	<p>Toscana: Provincia di Grosseto Sardegna: Provincia di Sassari, Provincia Medio Campidano Corsica: Dipartimento della Haute Corse</p>
Tipologia	<p>Sperimentazione pilota</p>
Dimensione finanziaria	<p>€ 857.000,00</p>
Sostenibilità	<p>Nascita di due consorzi di raccolta e vendita della lana (uno in Sardegna, uno nella provincia di Grosseto) e la firma di un protocollo di intesa tra la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Nord Sardegna, la Provincia di Sassari e il CNR Ibimet, volto alla promozione della continuità e al rafforzamento del progetto MED Laine. Nell'ambito di quest'ultimo accordo è scaturito il concorso di idee "Pura Lana Sarda", finalizzato alla progettazione di prototipi innovativi in grado di valorizzare la lana sarda, bandito a maggio 2011 e conclusosi con la premiazione dei vincitori durante la conferenza finale di MED Laine.</p>
Progettazione e implementazione congiunta	<p>L'impianto scientifico metodologico è elaborato dal CNR Ibimet in collaborazione con Agris Sardegna. La messa in atto delle azioni viene svolta in collaborazione tra le Province di Grosseto, Medio Campidano e Sassari e con la Camera dei Mestieri e dell'Artigianato della Haute Corse</p>

Stakeholder	CNR Ibimet Provincia di Grosseto La Chambre de Métiers et de l'Artisanat de la Haute Corse Aziende del settore
Sinergie con gli strumenti di programmazione	“Protocollo d’intesa tra CCIAA del Nord Sardegna, Provincia di Sassari e CNR Ibimet” e “Accordo Quadro di Cooperazione tra Provincia di Sassari e Provincia di Grosseto”, rappresentano gli esempi più rilevanti e visibili dell’effettiva incidenza del Progetto sulle strategie di sviluppo sostenibile promosse nei territori. E’ da evidenziare, inoltre, il fatto che MED Laine sia riuscito ad integrarsi sinergicamente con altre iniziative di carattere strategico - quale, ad esempio, il progetto INNO_Labs (finanziato dallo stesso Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013e a sua volta facente parte di un quadro programmatico più ampio) - distinguendosi come un modello di “buone pratiche” da seguire per la promozione dello sviluppo rurale sostenibile. In Corsica, il Progetto è stato inserito nel quadro delle politiche di valorizzazione delle filiere locali promosse dalla <i>Collectivité Territoriale de Corse</i> e si avvale della collaborazione delle principali istituzioni pubbliche locali.
Progetto di riferimento	MED Laine 2009-2011 MEDLAINE 2013- 2015

4) O.L.T.T. Osservatorio Logistico del Territorio Transfrontaliero /ACCESSIBILITA

<p>Descrizione</p>	<p>L'Osservatorio Logistico del Territorio Transfrontaliero (OLTT) è inteso sia come organismo di governo, cioè un soggetto partenariale responsabile di ideare e promuovere azioni riguardanti il sistema logistico dell'area transfrontaliera, sia come struttura che alimenta e gestisce il Sistema Informativo Territoriale del tipo web-GIS. L'OLTT assicura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricerca, strumenti di analisi, informazione - supporto e consulenza (tramite Sportello per le Imprese) - promozione innovazione e standardizzazione di processi logistici - monitoraggio e promozione opere infrastrutturali. <p>L'OLTT fornisce inoltre informazioni su trasporti e logistica mediante la pubblicazione di:</p> <p>documenti (rapporti, normative e programmi, studi e ricerche) statistiche traffico merci ecc. schede infrastrutture multimodali presentazione degli enti di gestione infrastrutture. Promuove inoltre cooperazione sinergica: segnalando i link ad altri Osservatori analoghi fornendo informazioni sulle proprie attività tramite il notiziario dando visibilità agli operatori economici della logistica Gli obiettivi sono quelli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggruppare le informazioni secondo un modello di riferimento condiviso fra tutte le aree partner del territorio transfrontaliero - pubblicare le informazioni disponibili per una loro libera fruibilità da parte degli utenti potenziali del sistema logistico e del cittadino in generale - strutturare le informazioni in modo da permettere una facile selezione attraverso un motore di ricerca - georeferenziare e visualizzare su mappa le informazioni relative al singolo operatore secondo le diverse tipologie di classificazione <p>Una sezione è dedicata alle Infrastrutture e contiene schede sintetiche relative alle Infrastrutture per la Logistica presenti nei territori partner di progetto quali Aeroporti, Interporti e Porti marittimi, le cui caratteristiche prestazionali e interfacce multimodali sono condizioni ed opportunità per strutturare un sistema logistico coerente ed efficiente. Inoltre, un sistema di rappresentazione dei flussi merci è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dataset indipendenti (ISTAT, Interporto Vespucci) - Sistema di filtraggio delle informazioni - Sistema di classificazione quantitativa dei flussi - Predisposizione all'ampliamento con nuovi dataset <p>Infine, una banca dati degli operatori della logistica di circa 900 operatori che operano nell'area transfrontaliera è stata creata per dare informazione sui soggetti economici del territorio. La ubicazione precisa dell'azienda è inoltre visualizzabile su mappa georeferenziata.</p>
--------------------	---

Territorio	Toscana: Province di Livorno, Lucca e Massa Carrara. Sardegna: Provincia di Cagliari, Comune di Olbia Liguria: Provincia di Savona Corsica: Provincia di Bastia
Tipologia	Piattaforma informativa
Dimensione finanziaria	€. 2.496.500,00
Sostenibilità	L'aggiornamento e l'implementazione della piattaforma web è assicurato attraverso uno specifico protocollo istituzionale
Progettazione e implementazione congiunta	La progettazione è stata curata dal capofila del progetto PIMEX. L'implementazione ha visto il contributo dei partner di entrambe le sponde, anche se i principali portali collegati sono stati realizzati solo da partner italiani
Stakeholder	Autorità Provinciali Aziende del settore della logistica Camere di Commercio Autorità Portuali
Sinergie con gli strumenti di programmazione	Legge n° 84/1994 Riordino della legislazione in materia portuale "Programma Operativo Regionale "Competitività Regionale e Occupazione" FESR 2007 - 2013 Asse IV - Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni.
Progetto di riferimento	P.I.M.E.X.

5) Stazioni anemometriche nei porti del territorio transfrontaliero/ACCESSIBILITA

<p>Descrizione</p>	<p>L'investimento è mirato a fornire, in un formato grafico informatico fruibile, la valutazione statistica e la previsione del vento atteso in tempo reale a medio (24-12 ore) e breve termine (circa un'ora) in tutte le zone dei 5 principali porti dell'alto Tirreno (Genova, Savona, La Spezia , Livorno, Bastia) applicando metodologie innovative e calcoli che consentono di considerare i campi di vento fino a un'altezza significativa nei riguardi di tutte le attività e funzioni portuali.</p> <p>Ogni area portuale è dotata di una rete di anemometri e di un sistema che ne canalizza le acquisizioni presso un centro operativo.</p> <p>I sensori ultrasonici degli anemometri rilevano le componenti della velocità del vento con una frequenza di campionamento pari a 10 Hz e con una risoluzione pari a 0.01 m/s e 1° per l'intensità e la direzione del vento, rispettivamente. I siti idonei all'installazione degli strumenti sono stati individuati con la consulenza del DICAT e in seguito ad opportuni sopralluoghi, basandosi su criteri generali di ottimizzazione della misura e di copertura del territorio portuale. In particolare, i sensori sono installati ad un quota di almeno 10 metri di altezza per non risentire dell'effetto suolo che potrebbe alterare l'attendibilità del dato rilevato; laddove ciò non sia stato possibile si sono utilizzate strutture esistenti, fissando i sensori ad almeno 5 metri dalla copertura (2 metri in caso di gru).</p> <p>Il sistema centralizzato di acquisizione permette di visualizzare da terminale remoto i valori attuali di velocità e direzione del vento e provvede ad elaborare le principali statistiche delle misure su un periodo di 10 minuti, memorizzandole su una base dati accessibile da remoto.</p> <p>Parallelamente tutte le misure anemometriche sono raccolti dal partner scientifico Università di Genova DICAT, che si cura di organizzarle su database e di analizzarle sistematicamente verificandone in primo luogo la correttezza e la rappresentatività. Le basi dati sono poi sottoposte ad analisi statistiche al fine di fornire una caratterizzazione anemologica dei siti esaminati.</p>
<p>Territorio</p>	<p>Liguria: Porto di Genova, Porto di Savona, Porto di La Spezia Toscana: Porto di Livorno Corsica: Porto di Bastia</p>
<p>Tipologia</p>	<p>Sperimentazione</p>
<p>Dimensione finanziaria</p>	<p>€ 1.816.100,00 per il periodo 2009-2012</p>
<p>Sostenibilità</p>	<p>Siglato il 3 Aprile 2012 un Protocollo d'Intesa tra le Autorità Portuali di Genova, Savona, La Spezia, Livorno e l'Università di Genova-DICAT per la manutenzione e la gestione del "WEB GIS Vento e Porti" successiva al progetto</p>
<p>Progettazione e implementazione congiunta</p>	<p>La progettazione scientifica e tecnologica è realizzata dall'Università di Genova. Le Autorità Portuali italiane coinvolte e la camera di Commercio Territoriale in Corsica hanno curato l'applicazione congiunta del sistema sperimentale elaborato.</p>
<p>Stakeholder</p>	<p>Coinvolgimento delle comunità portuali attraverso il Gruppo di Auditing locale (Capitanerie, Aziende Sanitarie Locali, Agenzie per l'Ambiente, Vigili del Fuoco, Piloti, Sindacati, Compagnie portuali). Università Autorità Portuali e Camere di Commercio Operatori di servizi e trasporti portuali, associazioni di categoria</p>
<p>Sinergie con gli</p>	<p>Le principali sinergie riguardano il POR FESR Liguria, in particolare le azioni</p>

strumenti di programmazione	<p>2.1. Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica - soggetti pubblici e 2.2. Produzione di Energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica - soggetti privati.</p> <p>Inoltre, con il PADDUC della Collettività della Corsica, Asse3 Favorire la mobilitazione degli attori su iniziative territoriali integrate e condivise e Asse 4, Valorizzare il potenziale di sviluppo locale. Infine, con il POR CreO Toscana, Asse III Competitività e sostenibilità del sistema energetico (ob. Spec. Promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia, anche al fine di aumentare la competitività delle imprese nei mercati) e Asse IV Potenziare i servizi di trasporto sostenibili migliorando i collegamenti tra i principali poli produttivi regionali, con la piattaforma logistica costiera e le reti TEN-T, ob. Spec. Realizzazione di servizi su vie navigabili interne regionali tra Interporto di Guasticce, Darsena di Pisa e porto di Livorno_ Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità. I-Mobility.</p>
Progetto di riferimento	<p>VENTO E PORTI 2009-2012 VENTO PORTI E MARE 2013-2015</p>

Descrizione	<p>Capannori è stato il primo Comune d'Italia che, nel 2007, ha aderito alla rete internazionale dei Rifiuti Zero per l'abbattimento dei rifiuti entro il 2020. Per raggiungere questo obiettivo, oltre alla raccolta differenziata domiciliare, sono già stati avviati numerosi progetti per la riduzione dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisti Verdi (Green Public Procurement) Capannori ha adottato il metodo BPP nelle procedure di acquisto di beni e servizi, indirizzando la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l'impatto delle diverse attività sull'ambiente, incrementare la domanda dei prodotti verdi, spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali, fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente Il Comune ha ricevuto il premio 'Toscana Ecoefficiente' per il Green public procurement. - Compostaggio domestico A Capannori oltre 2700 famiglie sono state coinvolte nel compostaggio domestico dell'organico, realizzato attraverso cumulo, buca, composter chiuso - Attività di riuso e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali, che costituisce circa il 3% del totale degli scarti, riveste però un grande valore economico, che può arricchire le imprese locali, con un'ottima resa occupazionale dimostrata da molte esperienze in Nord America e in Australia. - Sistema di tariffazione puntuale: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Questo meccanismo premia il comportamento virtuoso dei cittadini e li incoraggia ad acquisti più consapevoli. - Iniziativa "Via la plastica da tutte le mense": In tutte le mense scolastiche e comunali dove ancora si usava la plastica, vengono inserite le lavastoviglie industriali e i piatti di coccio. Niente più piatti o bicchieri di plastica ma piatti lavabili che permettono un ulteriore e notevole riduzione nella produzione degli scarti a Capannori. - Compostiera pubblica Nella mensa comunale è attiva la prima compostiera pubblica italiana. Alta un metro e 17 centimetri e lunga quasi 3 metri, la è realizzata in acciaio inossidabile e plastica riciclata, è facile da usare e in grado di trattare 20 tonnellate all'anno di rifiuti organici, ovvero la produzione media equivalente di circa 250 abitanti. Al suo interno vengono inseriti gli scarti organici che, dopo circa 50 giorni, vengono trasformati in terriccio di qualità, che può essere riutilizzato nelle aree verdi comunali.
Territorio	Toscana: Comune di Capannori, Unione dei Comuni della Valdera, Comune di Calcinaia, Comune di Buti
Tipologia	Sperimentazione
Dimensione	€ 807.500 per il periodo 2010-2012

finanziaria	
Sostenibilità	E' stato istituito a Capannori il Centro ricerche Rifiuti zero; il Comune ha aderito alla rete Zero Waste; risulta infine ammissibile a finanziamento la proposta progettuale ACTIVE 2 nell'ambito del Bando per risorse Aggiuntive del Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013
Progettazione e implementazione congiunta	La progettazione scientifica è curata dall'Università di Genova che ha predisposto lo studio di fattibilità per un'Agenda 21 locale a livello transfrontaliero. Il tema dei rifiuti è una delle 4 buone pratiche individuate dall'iniziativa Action Verte e sviluppata sui territori delle due sponde
Stakeholder	Cittadinanza e associazioni cittadine Agenzie di gestione e smaltimento rifiuti. Enti locali e Associazioni di Comuni
Sinergie con gli strumenti di programmazione	Le principali sinergie riguardano Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana per il periodo 2012-2015, l PRQA (Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente), il PRB Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.
Progetto di riferimento	ACTIVE 2010-2012

b) Dimensione orizzontale della capitalizzazione

Il nostro approccio, come visto, tende a valorizzare anche una dimensione orizzontale della capitalizzazione, vale a dire il contributo delle reti istituzionali nel potenziare gli investimenti e mobilitare gli attori di rilievo sui temi chiave della cooperazione che nel periodo 2007-2013 hanno caratterizzato gli sforzi istituzionali congiunti e identificando le potenzialità di consolidamento e di allargamento nel periodo 2014-2020.

In questo senso, il valore delle reti istituzionali è trasversale rispetto a quanto realizzato dalle singole iniziative e mobilita competenze ed esperienze sulle quattro regioni dello spazio transfrontaliero. Anticipiamo in questa sede alcune considerazioni di carattere generale circa le buone pratiche evidenziate nei due *cluster* di riferimento, a partire da una sintetica analisi di punti di forza e di debolezza circa la partecipazione delle reti istituzionali alle iniziative progettuali che le sei BP proposte mettono in luce:

ACCESSIBILITÀ	
Punti di forza Output concreti realizzati Forte coerenza settoriale di attività e obiettivi con funzioni e competenze dei soggetti coinvolti Carattere multilivello del partenariato Azioni specifiche per garantire stabilità e sostenibilità della rete istituzionale Valore aggiunto transfrontaliero	Punti di debolezza Autorità Portuali di Toscana e Sardegna non direttamente coinvolte Sovraesposizione dei soggetti provinciali
AMBIENTE	
Punti di forza Primo esperimento di GECT nell'area transfrontaliera Riconoscimento e visibilità a livello europeo e nazionale per 3 BP Forte coerenza settoriale di attività e obiettivi con funzioni e competenze dei soggetti coinvolti Solido approccio scientifico e metodologico Risposta concreta a fenomeni di emergenza ambientale	Punti di debolezza Sperimentazione rifiuti zero limitata alla sola Provincia di Pisa Modello di controllo marino inclusivo di solo tre delle quattro regioni

Possiamo sottolineare la diversa natura delle reti istituzionali coinvolte nelle varie BP. Innanzitutto, le reti istituzionali non coincidono necessariamente con il partenariato di progetto e, soprattutto, non si esauriscono con esso. In questo senso, possiamo distinguere le reti in

- Reti Specialistiche,
- Reti di Autorità Regionali,
- Reti di Città,
- Reti Multilivello.

Nelle **Reti Specialistiche**, soggetti di competenze ed esperienze operative simili operano nei differenti contesti secondo un piano di lavoro condiviso che porta all’attuazione di azioni puntuali e concrete attraverso un gruppo di lavoro transfrontaliero. Esempi di reti specialistiche sono le reti di Università e di Ricerca, le reti associative di settore, le Reti di associazioni d’imprese, le reti di agenzie strumentali.

Le **Reti di Autorità Regionali** vedono i soggetti istituzionali delle quattro regioni per la definizione di una *governance* comune di politiche settoriali. L’efficacia di questo tipo di reti è legata alla definizione e adozione congiunta di protocolli, regolamenti e normative comuni. Viceversa, se l’obiettivo viene spostato su un piano prettamente operativo (ad esempio, con la diretta partecipazione in qualità di beneficiari alle varie proposte progettuali), il rischio è quello di un mero accordo formale di partenariato che necessita di ulteriori passaggi/convenzioni con soggetti intermedi per rendere il loro operato concreto, con il conseguente appesantimento burocratico e amministrativo.

Le **Reti di Città** sono quelle che possiedono il maggior potenziale di investimento nei grandi e medi centri urbani in termini di complementarità con i programmi regionali FESR asse Città (si pensi alle potenzialità d’interazione con esperienze quali quelle dei PIUSS in Regione Toscana). Un’altra opportunità è offerta da esperienze come le ANCI e le Unioni di Comuni, la cui funzione è decisiva quando si tratta di coinvolgere i piccoli centri urbani e rurali

Le **Reti Multilivello** hanno maggiori possibilità di un contributo diffuso presso la popolazione in termini di partecipazione e concertazione, ma al tempo stesso corrono il rischio di creare partenariati disomogenei e poco efficaci. E’ importante legare la creazione e soprattutto il consolidamento di queste reti a obiettivi concreti e verificabili, che prevedano un’agenda comune di un numero limitato di azioni facilmente identificabili, in genere di portata finanziaria contenuta.

BUONE PRATICHE (Proposte)	Reti Istituzionali di riferimento
Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale	La rete mobilitata è equilibrata in termini di rappresentatività e di competenze. Una maggiore responsabilizzazione di soggetti del partenariato economico e sociale del territorio potrebbe tuttavia accrescere di gran lunga l’impatto socio economico delle iniziative proposte. <i>Tipologia di rete: Specialistica</i>
Sistema di controllo e monitoraggio marino integrato	Possiamo distinguere in questa iniziativa una rete scientifica operativa (LAMMA, IFREMER, CIBM, UNICA, PLURAL, LEM) e una rete istituzionale (REGIONE TOSCANA, REGIONE SARDEGNA, ARPAL). Se la prima ha dato risultati molto evidenti e concreti, specie nella risposta al crearsi di emergenze ambientali, la seconda offre maggiori possibilità di potenziamento. L’impegno di Regione Toscana

	<p>è stato prominente rispetto alle altre autorità regionali. In questo senso, gli sforzi vanno nella direzione di un maggiore engagement istituzionale attraverso la sigla di appositi protocolli regionali da una parte, e dall'altra verso un maggiore coinvolgimento di soggetti privati e consortili.</p> <p><i>Tipologia di rete: Specialistica- Autorità Regionali</i></p>
Applicazione della metodologia Life Cycle Assessment (LCA) al settore delle piante officinali-tintorie	<p>L'elemento di maggiore interesse è dato dalla collaborazione tra CNR, AGRIS E CAMERA DEI MESTIERI DI BASTIA che portano avanti un solido gruppo di lavoro scientifico e applicativo in collaborazione con soggetti di ricerca e privati- Il forte carattere settoriale dell'iniziativa e il solido legame rendono necessario un accompagnamento da parte dei soggetti regionale dal punto di vista legislativo e della <i>governance</i> territoriale per il coinvolgimento di altre realtà interessate.</p> <p><i>Tipologia di rete: Specialistica</i></p>
Osservatorio Logistico del Territorio Transfrontaliero	<p>La rete istituzionale è formata principalmente da soggetti provinciali, che prevedibilmente vedranno esaurire le proprie funzioni al termine del 2013. E' necessario in tal senso un maggior coinvolgimento di agenzie e soggetti specializzati pubblici e privati per la sostenibilità dell'iniziativa a livello transfrontaliero, che rischia altrimenti di mantenersi solo a livello locale</p> <p><i>Tipologia di rete: Multilivello</i></p>
Stazioni anemometriche nei porti	<p>La creazione del Gruppo di Auditing locale garantisce un'adeguata interazione con i soggetti dei territori interessati, che collaborano in maniera proficua con le Autorità Portuali. E' necessario l'estensione del protocollo dell'iniziativa a soggetti di pari competenze di Corsica e Sardegna, per uscire da una dimensione meramente regionale.</p> <p><i>Tipologia di rete: Specialistica</i></p>
Piano Rifiuti zero	<p>La collaborazione del Comune di Capannori con le Unioni di Comuni del territorio e le associazioni civiche e ambientaliste del territorio costituisce uno degli elementi di maggiore rilevanza. Lo stretto legame con il Dipartimento della Corsica del Sud e la Città di Ajaccio, concretizzatosi con l'organizzazione di visite di studio e scambio sul tema dei rifiuti</p>

	<p>solidi urbani rendono le possibilità di un trasferimento di questa sperimentazione con forti probabilità di successo. D'altro canto, la diffusione del modello di Agenda 21 proposto dall'Università di Genova è stato inferiore alle aspettative fino a questo momento, di qui lo scarso coinvolgimento di altri soggetti territoriali in Toscana, Liguria ma soprattutto in Sardegna.</p> <p><i>Tipologia di rete: Multilivello</i></p>
--	--